



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

26 MAGGIO 2015

## RASSEGNA STAMPA



**L'addetto Stampa**  
**Massimo Bellomo Ugdulena**

**SALUTE**

NELL'ISOLA CI SONO OLTRE SEIMILA MALATI. OGNI ANNO AUMENTANO DI DUECENTO. LA MAGGIOR PARTE HA TRA I 15 E I 54 ANNI

# Sclerosi multipla, attivata in Sicilia una rete di 17 centri per cure innovative

● Uno dei primi casi in Italia. Il percorso consente di trattare presto la patologia, prima che provochi lesioni neurologiche

Seimila in Sicilia - avvertono gli epidemiologi - è un numero per difetto, riguarda solo il censimento degli assistiti. Non figurano pazienti all'esordio della malattia che non si sottopongono a terapia.

**Carmelo Nicolosi**  
PALERMO

●●● In Sicilia, nel campo assistenziale della sclerosi multipla (SM), si parla di una rivoluzione a 360 gradi. La Regione Siciliana è una delle prime, in Italia, ad avere istituito una rete di 17 centri dedicata ai malati di sclerosi multipla e un Percorso diagnostico-terapeutico, allo scopo di riservare a tutti i pazienti lo stesso trattamento e seguirli lungo tutto il percorso terapeutico, a partire dalla diagnosi. Notevole impegno è l'individuare e trattare precocemente la patologia, prima che riesca a provocare lesioni neurologiche gravi ed estese, fino alla paralisi. E si riconosce all'assessore regionale della Salute, Lucia Borsellino, la messa in atto di soluzioni che pongono le persone affette da SM al centro dell'attività assistenziale.

«La Regione ha deliberato atti importanti per la sclerosi multipla. È il momento di prenderne coscienza e operare al meglio», puntualizza Lucia Borsellino, al Fo-

rum organizzato da AZ Salute, unitamente all'assessorato della Salute, con la partecipazione, oltre all'assessore, del professore Placido Bramanti, direttore scientifico dell'Ircs Beniamino Pulejo di Messina, dei direttori dei centri sclerosi multipla: Michele Vecchio dell'Ospedale S. Elia di Caltanissetta, Salvatore Cottone, direttore della Neuroimmunologia degli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo, Maria Buccafusa del Policlinico Gaetano Martino di Messina, Giuseppe Salemi, del Policlinico di Palermo, Luigi Grimaldi del San Raffaele-Giglio di Cefalù e il presidente per la Sicilia dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Angelo La Via.

In Sicilia, sono oltre seimila gli affetti da sclerosi multipla (SM) ai quali si aggiungono, ogni anno, intorno a duecento nuovi casi. In Italia, si contano, secondo dati Aism, oltre 70.000 malati, con un incremento di 2.000 nuovi casi ogni anno.

Seimila in Sicilia - avvertono gli epidemiologi - è un numero per difetto, riguarda solo il censimento degli assistiti. Non figurano casi all'esordio della malattia, pazienti avanti negli anni che non si sottopongono a terapia specifica, chi vive in contesti culturalmente

arretrati e «nasconde» la patologia.

La malattia neurodegenerativa attacca il rivestimento (mielina) dei filamenti nervosi, in più parti del loro percorso. Le conseguenze sono la difficoltà di trasmissione o il blocco degli impulsi nervosi dal cervello alla periferia. Purtroppo, la causa resta ancora sconosciuta, anche se è certo un interesse del sistema immunitario che, per una risposta aberrante, tenta di distruggere la mielina.

La SM è una malattia della prima età adulta. In maggior misura si manifesta tra i 29 e i 33 anni, ma può comparire anche tra i 10 e i 59 anni. È la prima causa di disabilità neurologica, dopo i traumi per incidenti stradali.

Nell'Isola, la percentuale di SM è poco più di 10 casi ogni 100.000 abitanti, con una prevalenza nelle donne doppia, rispetto a quella degli uomini. La maggiore prevalenza si ha nelle province di Enna e Caltanissetta. E il dato supera la media nazionale. Qualcuno ha accostato il fenomeno alle vecchie miniere, ma non c'è uno studio scientifico che lo confermi. Altra teoria è che la malattia in Sicilia sia un retaggio genetico della dominazione normanna che, insieme agli occhi azzurri e ai capelli



I malati di sclerosi multipla in Sicilia oggi sono oltre seimila

## L'ASSESSORE BORSELLINO: È IL MOMENTO DI OPERARE MEGLIO

biondi, avrebbe «portato» la SM. In effetti, la malattia, in Europa, si manifesta di più nelle zone settentrionali.

La maggior parte dei pazienti trattati nei centri dell'Isola ha un'età compresa tra i 15 e i 54 anni. Le percentuali variano dal 41,3% per la fascia tra i 25 e i 24 anni, al 48,3% per i pazienti tra i 25 e i 44 anni, al 42,5% tra i 45 e i 64 anni. Il costo medio annuo per paziente con SM è di 8.548 euro, non tenendo conto dei costi indiretti e di

quelli per la riabilitazione che, in Sicilia, è gestita soprattutto da centri privati accreditati. E i neurologi ospedalieri e universitari chiedono che si cambi rotta e che i direttori generali delle aziende sanitarie aprano, all'interno dei presidi ospedalieri, centri di riabilitazione, con la presenza di un neurologo, oggi figura non prevista in questi centri. Per il dottore Angelo La Via, la riabilitazione per la SM deve essere portata avanti da un gruppo multidisciplinare «che prenda in carico il paziente in tutte le sue necessità riabilitative».

E l'assessore Borsellino ha accennato ad un modello che avrebbe non solo grande rilevanza nella Regione, ma servirebbe anche a liberare risorse da reinvestire: un polo riabilitativo e uno per la ricerca.

Tra i problemi da risolvere, anche la necessità che il paziente trovi le risorse terapeutiche il più vicino possibile alla propria residenza. Un esempio è la difficoltà per i malati con spasticità di reperire un farmaco che allevia la loro sofferenza. La Regione ha autorizzato solo tre centri alla sua dispensazione: Catania, Messina e Palermo. La spasticità è un sintomo grave della SM e un paziente di altre province, magari in ambulanza, è costretto a fare anche centinaia di chilometri, talora in strade impervie, per raggiungere uno di questi centri. L'assessore Borsellino, ha colto la necessità di una distribuzione decentrata di farmaci, anche per le isole minori. Previsto anche un registro per il censimento dei malati: l'Aism contribuisce con centomila euro alla sua costituzione. (C&E)

### ● Cefalù

## Chirurgia, tecniche mininvasive all'ospedale Giglio

●●● Nuove tecniche mininvasive per operazioni di chirurgia vascolare, come il trattamento dell'aneurisma dell'aorta addominale, sono state impiegate all'ospedale Giglio di Cefalù. Tre interventi di dilatazione dell'aorta addominale, su pazienti in media di 80 anni, sono stati effettuati con accesso percutaneo dai vasi femorali e in anestesia locale. «Tecnologie avanzate e grandi professionalità, consentono alla nostra struttura - dice il direttore generale Vittorio Virgilio - di offrire una sanità d'eccellenza».

L'OBIETTIVO PER MIGLIORARE LA VITA DEI PAZIENTI

## Sclerosi multipla, si lavora a rete siciliana con 17 centri

**Sono oltre 6mila i malati nell'Isola, con un incremento di 200 nuovi casi all'anno: numeri superiori alla media nazionale**

PALERMO. La dominazione normanna in Sicilia non ha lasciato soltanto arte, cultura, architettura, occhi azzurri e capelli biondi, ma anche una "tara" ereditaria: la sclerosi multipla. Questo dato è stato ribadito ieri all'assessorato alla Salute che ha presentato il Percorso diagnostico-terapeutico assistenziale su questa patologia, uno dei primi pubblicato in Italia.

Sono oltre 6mila gli affetti da sclerosi multipla nell'Isola, ai quali si aggiungono, ogni anno, intorno a 200 nuovi casi. Un numero ritenuto in difetto rispetto alla realtà isolana. Enna e Caltanissetta hanno un numero di affetti dalla malattia superiore alle altre aree dell'Isola. E il dato regionale supera la media nazionale.

Si lavora ad un grande polo per la riabilitazione, oggi quasi tutta in mano ai privati, e ad un polo per la ricerca scientifica. C'è la necessità del decentramento della dispensazione dei farmaci, anche per le isole minori.

L'obiettivo dell'assessorato è quello di creare nell'Isola una rete dedicata alla sclerosi multipla con 17 centri, definita una rivoluzione a 360 gradi, e un percorso diagnostico-terapeutico tra i primi in Italia, al fine di riservare, a tutti i pazienti, lo stesso trattamento e seguirli, a partire dalla diagnosi, lungo tutto il percorso terapeutico. In altri termini, allo stato

attuale delle terapie, per il resto della vita. Il grosso impegno è individuare e trattare precocemente la patologia, prima che riesca a provocare lesioni neurologiche gravi ed estese, fino alla paralisi. «La Regione - ha sottolineato l'assessore Lucia Borsellino - ha deliberato atti importanti per la sclerosi multipla. È il momento di prenderne coscienza ed operare al meglio».

Uno studio della Regione ha analizzato i flussi informativi sanitari. Si va dal 67,8% ogni 100mila abitanti del 2007, all'89,6% del 2008, al 101,4% del 2009 al 109,9% del 2010. «Oggi esistono buoni farmaci, iniettivi e orali per la forma recidivante-remittente, la forma più frequente di sclerosi multipla (85-90%) - è stato sottolineato dagli esperti - che non sono risolutivi, ma "bloccano" la patologia, la "addormentano", ma non ci si può distaccare dai farmaci. Altra forma d'intervento è il trapianto, in particolare autologo».

La maggior parte dei pazienti trattati nei centri dell'Isola ha un'età compresa tra i 15 e i 54 anni. Le percentuali variano dal 41,3% per la fascia tra i 25 e i 24 anni, al 48,3% per i pazienti tra i 25 e i 44 anni, al 42,5% tra i 45 e i 64 anni. Il costo medio annuo per un paziente è di 8.548 euro.

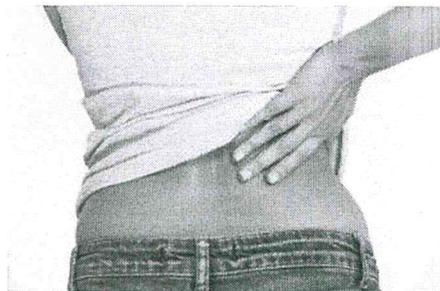
ANTONIO FIASCONARO

Sei in: Home &gt; Attualità &gt; Calcoli ai reni, ogni anno in Italia 100 mila nuovi casi

SE NE È DISCUSSO AL CONGRESSO NAZIONALE DELL'AURO

## Calcoli ai reni, ogni anno in Italia 100 mila nuovi casi

di oggisalute | 25 maggio 2015 | pubblicato in Attualità



I dolorosi calcoli sono tornati ad essere **la prima malattia urologica** trattata dagli specialisti negli ospedali italiani. Ogni anno si registrano nel nostro Paese oltre **100.000 nuovi casi** e il disturbo colpisce il doppio gli uomini rispetto alle donne, soprattutto dopo i 30 anni. I motivi di questo boom? Dieta troppo ricca di grassi e proteine di origine animale e stili di vita scorretti come grave eccesso di peso e sedentarietà.

È quanto emerge dal 22° Congresso Nazionale dell'Associazione Urologi Italiani (AURO) che si svolge fino a domani a Bologna. Nella città emiliana si ritrovano oltre 500 specialisti provenienti da tutta Italia. Un appuntamento scientifico importante che affronta a 360° tutte le malattie urologiche dai tumori della prostata e vescica alla disfunzione erettile, dall'incontinenza urinaria ai disturbi renali. "Sono malattie spesso sottovalutate dalla popolazione che non si sottopone ad adeguati controlli - afferma Pierpaolo Graziotti, Presidente Auro -. La calcolosi renale è quella che più di tutte è tornata prepotentemente alla ribalta negli ultimi anni. Come numero di nuovi casi da affrontare ha ormai superato i tumori del tratto urinario e l'ipertrofia prostatica benigna. Chi ne soffre vede seriamente minata la propria qualità di vita. Si manifesta attraverso sensazione di bruciore durante la minzione, tracce di sangue nelle urine e fortissimo dolore, soprattutto quando, l'organismo cerca di espellere il calcolo. È perciò un disturbo invalidante che può inoltre ripresentarsi più volte anche a distanza di molto tempo".

"Negli anni 80 era patologia che trattavamo di più noi urologi - sottolinea Massimo Perachino, direttore dell'Urologia dell'Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato -. La calcolosi è spesso il risultato di stili di vita errati soprattutto a tavola. Un'alimentazione scorretta favorisce, infatti, la formazione di aggregazioni di minerali e quindi dei tipici "sassolini" che contraddistinguono la malattia".

In ambito urologico gli ultimi anni si sono contraddistinti per l'introduzione di nuove strumentazioni tecnologiche sempre meno invasive e che garantiscono una buona qualità di vita. "Grazie alla RIRS o Retrograde Intrarenal Surgery siamo in grado di operare in modo efficace la calcolosi renale e di rimuovere gli spiacevoli "sassolini" - aggiunge Perachino -. Si tratta di una tecnica endoscopica con la quale è possibile risalire dall'uretere fino a dentro il rene. I tempi di convalescenza sono molto rapidi rispetto al passato e a differenza del tradizionale bisturi non provoca ferite chirurgiche. Nel giro di pochi giorni il paziente può tranquillamente tornare alle sue normali abitudini di vita".

"Queste novità sono al centro del nostro congresso nazionale - prosegue Graziotti -. L'urologo lavora sempre più in team insieme ad altri specialisti del benessere sia maschile che femminile. La multidisciplinarietà è la strategia vincente contro le malattie che hanno ripercussioni su tante altre componenti del nostro organismo e anche sulla psiche".

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui

Mi piace     

### La redazione consiglia

- Nuove speranze contro i tumori: | guariscono sei pazienti su dieci
- Allarme degli esperti: "La tubercolosi è sempre più resistente"
- "Nel cuore di Ortigia", a Siracusa | cardiologi da tutta Italia

### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

// Video



Allergie: attenzione a vespe, api e calabroni

Seguici su

ALESSANDRO FOSSETTI



### PARLA L'ESPERTO

A cura di *alessandro fossetti*

#### Miopia, tre ore all'aria aperta salveranno i nostri figli

L'allarme è lanciato da un pezzo: la miopia sta aumentando in quasi tutti i paesi del mondo, arrivando in alcuni di essi a percentuali elevatissime, tanto da indurre qualche clinico, come la dottoressa Padmaja Sankaridurg, capo del programma miopia al prestigioso Brien Holden Vision Institute di Sydney, in Australia, a parlare di "epidemia". La prevalenza [...]

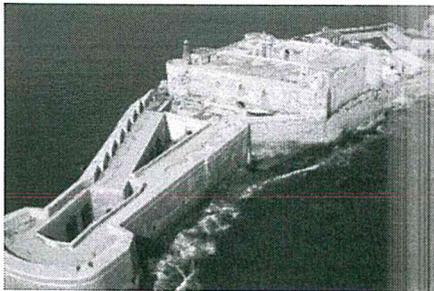


Sei in: Home > Attualità > "Nel cuore di Ortigia", a Siracusa cardiologi da tutta Italia

IL 29 E 30 MAGGIO CONVEGNO AL CONSORZIO PLEMMIRIO

## "Nel cuore di Ortigia", a Siracusa cardiologi da tutta Italia

di oggisalute | 22 maggio 2015 | pubblicato in Attualità



La cura delle malattie del cuore sotto la lente di esperti provenienti da ogni parte d'Italia. Tutto pronto a Siracusa per il convegno "Nel cuore di Ortigia", che, il 29 e 30 maggio, riunirà nella Sala Ferruzza Romano del Consorzio Plemmirio, una quarantina di relatori che aggiungeranno i partecipanti sulle nuove frontiere diagnostiche e terapeutiche della cardiologia.

Nel corso del congresso, articolato in sette sessioni e cinque letture magistrali, si farà il punto sui recenti progressi dello studio delle patologie cardiache, affrontando

diversi casi clinici. Si comincerà con una sessione dedicata alle strategie terapeutiche della **cardiopatía ischemica** e allo shock cardiogeno; quindi si passerà ad un approfondimento farmacologico sui **nuovi anticoagulanti orali (Nao)**, per poi parlare di **fibrillazione atriale** e ischemia cerebrale. Si discuterà, inoltre, delle **malattie del circolo polmonare**, con una lettura dedicata alla cardiologia **interventistica strutturale**, per poi concludere con le sessioni sull'**aritmologia** e sul trattamento delle **patologie infiammatorie** del pericardio e del miocardio.

**Responsabile scientifico dell'evento formativo**, rivolto a cardiologi, cardiocirurghi, geriatri, medici generici e internisti, è **Eugenio Vinci**, dirigente medico dell'Unità operativa complessa di cardiologia dell'ospedale "Umberto I" di Siracusa. Presidente onorario è **Ernesto Mossuti**, specialista in cardiologia, malattie vascolari e ipertensione. Provider e segreteria organizzativa sono a cura di Biba Congressi.

// Video



Allergie: attenzione a vespe, api e calabroni

Seguici su

ALESSANDRO FOSSETTI



### PARLA L'ESPERTO

A cura di *alessandro fossetti*

#### Miopia, tre ore all'aria aperta salveranno i nostri figli

L'allarme è lanciato da un pezzo: la miopia sta aumentando in quasi tutti i paesi del mondo, arrivando in alcuni di essi a percentuali elevatissime, tanto da indurre qualche clinico, come la dottoressa Padmaja Sankaridurg, capo del programma miopia al prestigioso Brien Holden Vision Institute di Sydney, in Australia, a parlare di "epidemia". La prevalenza [...]



SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?  
oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?  
oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace

#### La redazione consiglia

- Virtù e proprietà degli agrumi di Sicilia, convegno a Siracusa
- A Catania cardiologi da tutta Italia | per "Etna Cuore 2015"
- A Catania esperti a confronto | sulle malattie del cuore VIDEO-FOTO

#### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

**Mesotelioma.** La grave malattia al polmone causata dalla inalazione di fibre di asbesto. Studio americano in Cappadocia individua Bap1 che rende più vulnerabili. E si punta alla prevenzione

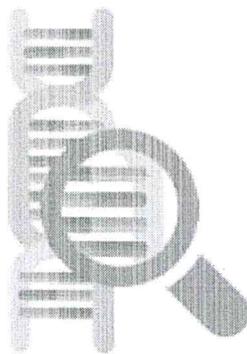
# Tumore da amianto scoperto il gene che lo alimenta

CARLO PICOZZA

**I**NSIEME con l'esposizione ambientale/professionale all'amianto, all'origine del mesotelioma ci sarebbe un gene, il Bap1. La proteina prodotta da questo gene rende più vulnerabili al cancro perché innesca una ipersensibilità infiammatoria alle fibre di asbesto. L'esposizione resta il fattore principale per lo scatenamento del tumore, ma le persone reagiscono in modo diverso a seconda della loro predisposizione genetica. Parola del patologo italiano Michele Carbone, direttore del Cancer center di Honolulu, che ha scoperto il gene corrispondente. Carbone ha poi individuato l'evidenza di almeno un'altra proteina che, con l'ambiente e il Bap1, predispone al mesotelioma.

«Occorre una ricerca di base più attenta», avverte il biochimico, Gerry Melino che, con Carbone, è nel comitato scientifico hawaiano per gli studi sul mesotelioma, «vanno compresi i meccanismi di insorgenza e sviluppo del tumore per varare nuove terapie di contrasto». Oggi, infatti, i trattamenti sono tutti poco efficaci se non influenti: la sopravvivenza media è inferiore ai 10 mesi dall'esordio dei sintomi.

Intanto, proprio sulla presenza della risposta infiammatoria del gene scoperto da Carbone, i maggiori centri statunitensi di Oncologia toracica stanno avviando una sperimentazione clinica con la somministrazione di antinfiammatori semplici come l'aspirina (vedi l'ultimo numero della rivista *Cell death disease*) ai soggetti più a rischio, quelli con il gene Bap1 ipersensibile. Al Medical research Council di Leicester, in Inghilterra, dove Melino collabora con la direttrice Anne Willis, sono stati mes-



## Concausa

In alcuni villaggi della Cappadocia, per la presenza di rocce con fibre di amianto, la metà degli abitanti ha il mesotelioma. Perché non tutti? Per una concausa genetica individuata dal patologo Michele Carbone nel gene Bap1

Mentre nell'uomo occorrono 40 anni per lo sviluppo del mesotelioma, nei topi basta un anno e questa caratteristica facilita la messa a punto di modelli di sperimentazione.

Il Bap1 è stato identificato in Turchia. In alcuni villaggi della Cappadocia, Carbone ha scoperto che la metà degli abitanti viene colpita dal mesotelioma. Le rocce friabili, fibrose per l'alto contenuto di asbesto, causerebbero i decessi. Perché, si è chiesto Carbone, non tutte le famiglie sono colpite con la stessa incidenza? Per la presenza, appunto, di una concausa genetica, che Carbone ha individuato nella proteina Bap1. «Dopo la scoperta», racconta Melino, «il governo turco ha ricostruito i villaggi in zone vicine ma non esposte all'amianto, dove si sono trasferite le popolazioni, prime tra tutte le persone più a rischio». Via dall'esposizione, via i rischi, nonostante la predisposizione genetica.

Nei laboratori del Cancer center di Toronto, il direttore Tak Mak ha sviluppato una nuova classe di molecole che bloccano la riproduzione delle cellule tumorali. Quelle molecole funzionano bene anche sul mesotelioma. Si apre così una prospettiva terapeutica, oltre a quella profilattica (a base di antiinfiammatori), che sta per essere sperimentata sui malati. «Il trattamento», spiega Melino, «impedisce la duplicazione delle cellule inibendone la mitosi, intervenendo cioè sul processo della loro divisione: si blocca così una molecola, la Plk4 (Polo-like kinase 4), essenziale in quel processo».

E in Italia a che punto è la ricerca sul mesotelioma? «Sono pochi i centri che coordinano ricerca e sperimentazione in vitro e in vivo sul tumore da asbesto», spiega Melino, «e solo l'Airc. Associazione italiana ricerche sul can-

si a punto modelli di mesotelioma nei topi: «Permetteranno», spiega Melino, «un'analisi genetica molecolare volta a identificare i meccanismi biochimici cruciali del tumore killer».

cro, le finanzia mentre sarebbe di importanza cruciale l'avvio incentivato di programmi multicentrici di analisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prevenzione.** I medici devono seguire l'applicazione del principio di giustificazione, ovvero i vantaggi devono essere superiori agli eventuali danni

# Radiografie vademecum per la gravidanza

VITTORIO CANNATA\*

**N**EL film "Nessuno si salva da solo" Delia e Gae sono una coppia in crisi, con due figli e, inaspettato, un terzo in arrivo. Nel cuore della notte, lei si ricorda di aver fatto delle radiografie dal dentista. Angosciata lo chiama. Il vecchio dentista non sa cosa dire. Tutti le consigliano di interrompere la gravidanza e lei lo fa. Una storia inventata ma drammaticamente simile a storie reali che finiscono nello stesso modo.

È bene sottolineare due concetti: non esiste il divieto assoluto di esecuzione degli esami radiodiagnostici in gravidanza; gli effetti che ne derivano, benché possibili, si manifestano a dosi ben al di sopra di quelle assorbite dall'embrione e dal feto per gli esami diagnostici. In Italia è in vigore dal 2000 una normativa che disciplina esposizioni per scopo medico e la protezione in gravidanza e coinvolgono: il medico prescrivente (chi chiede l'esame radiografico), lo specialista (radiologo o con diversa specializzazione) e il fisico medico (esperto nella fisica delle radiazioni in campo medico). Spesso uno dei punti della norma ignorato dal prescrivente e dallo specialista è l'applicazione del "principio di giustificazione" secondo il quale i vantaggi (diagnostici o terapeutici) derivanti dall'indagine devono superare i danni che si potrebbe causare. Ovvero che i rischi eventuali per il nascituro dell'esame radiografico siano ben compensati dai benefici attesi per la donna o il nascituro stesso.

Se la dose all'embrione o al feto è inferiore a 1 milliSievert l'esame può essere effettuato senza ulteriori vincoli; in caso contrario lo specialista potrà procedere solo nel rispetto del "principio di giustificazione", avvalendosi obbligatoriamente del fisico medico il quale provvederà a stimare le dosi. Inoltre, lo specialista è obbligato a informare in modo completo, comprensibile e documentato la donna sui possibili rischi in relazione ai benefici attesi.

Ma a quali criteri lo specialista dovrà ispirarsi per effettuare il processo di giustificazione nel caso in cui la dose superi il valore soglia di 1 milliSievert? Un'autorevole risposta vie-

## L'interruzione non è giustificata se le dosi al feto sono inferiori a 100 milliSievert

ne dalla International Commission of Radiological Protection secondo la quale l'interruzione di gravidanza per dosi al feto inferiori a 100 milliSievert non è giustificata sulla base del rischio di radiazione. Per dosi comprese tra 100 milliSievert e 500 milliSievert la decisione dovrebbe essere presa caso per caso.

In generale, se l'embrione o il feto non sono investiti dal fascio diretto, il valore di 1 milliSievert non viene praticamente mai superato. Nei rimanenti casi le valutazioni debbono essere eseguite dal fisico medico; la possibilità del superamento attiene a poche indagini come, ad esempio, particolari esami TAC della regione addome-pelvica. L'Associazione Ita-

### LE DOSE DI RADIAZIONE

Esami diagnostici  
CIFRE IN MILLISIEVERT



In generale nei casi in cui l'embrione o il feto non sono investiti dal fascio diretto, il valore di 1 milliSievert non viene quasi mai superato

### IL TEAM CHE VALUTA IL CASO

Sono tre le figure poste a tutela della donna in gravidanza. Valutano che i benefici delle radiazioni siano maggiori dei possibili rischi

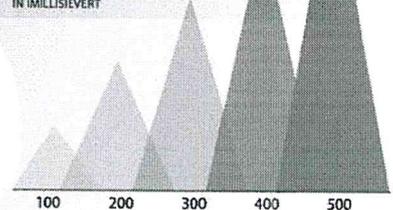
### MEDICO PRESCRIVENTE



### I VALORI A RISCHIO

La decisione dell'interruzione della gravidanza va presa caso per caso

DOSE DI RADIAZIONE IN MILLISIEVERT



FONTE: ISALUTE / INTERNATIONAL COMMISSION OF RADIOLOGICAL PROTECTION / UFFICIO FEDERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA USP - SVIZZERA

**NUOVI FARMACI**

**Colesterolo**

Parere favorevole degli esperti all'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA) per autorizzare l'immissione in commercio di evolocumab per trattare l'ipercolesterolemia familiare. L'ampia sperimentazione clinica ha dimostrato una sensibile riduzione dei livelli di colesterolo circolante. Sono necessari invece ancora molti anni per sapere se all'abbassamento del colesterolo segue poi effettivamente una mortalità cardiovascolare minore. In Europa, fino al 54% della popolazione con età superiore ai 25 anni ha un valore di colesterolo totale uguale o superiore a 190mg/dL. Il colesterolo elevato e, in particolare quello LDL, rappresentano la forma più diffusa di dislipidemia, ovvero un'alterazione del

Quando la tua vita cambia  
**Promensil®** ti cambia la vita

**Promensil®**  
Contro i disturbi della Menopausa

Perché rinunciare ad essere attive, in forma e attenta verso te stessa? Promensil®, disponibile in 4 formulazioni, accompagna e sostiene la donna nelle diverse fasi della menopausa: un fedele alleato per il benessere della donna. Promensil® è un integratore a base di Trifoglio rosso, la fonte naturale più ricca, pregiata e sicura di Isoflavoni. Riduce i disagi:

- Vampate: - 73%
- Sudorazione: - 66%
- Disturbi del sonno: - 47%
- Nervosismo: - 59%
- Disturbi del tono dell'umore: - 59%

Una sola compressa al giorno per un'azione che dura 24 ore. Protegge dall'invecchiamento, controlla il peso corporeo e integra le carenze.

ISORAVONI DEL TRIFOLIO ROSSO 45 VOLTE PIÙ ATTIVI DELLA SOIA

IN FARMACIA

Regione Toscana per la prevenzione italiana di Fisica Medica da oltre due anni ha attivato uno sportello a cui chiunque può avere risposte precise sul tema. Ed evitare le storie simili a quella di Delia.

\* Fisico medico, Osp. Bambino Gesù, Coordinatore Nazionale Sportello di Ascolto AIFM su radiazioni e gravidanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\* MIOBILIO L. A. ET AL. SYNCH. ENDOCR. 2002, 41: 201-204

Per maggiori informazioni e per ricevere un campione di prodotto

800-203570  
dal Lunedì al Venerdì  
ore 14.30-17.30  
consumi@named.it



named.it  
promensil.it



Dove la Natura  
incontra la Scienza

NAMED

colesterolo e/o dei grassi circolanti nel sangue. Lo LDL elevato è considerato uno dei principali fattori di rischio delle malattie cardiovascolari.

**Fegato.** In arrivo una nuova efficacissima molecola per combattere una malattia che miete migliaia di vittime ogni anno. Ma i medici bacchettano l'Europa: "In molti Paesi pochi screening e poca sensibilità verso il problema"

# Una sola pillola per battere le epatiti

IRMA D'ARIA

**L**E MALATTIE del fegato, a partire dalle epatiti virali, colpiscono milioni di persone in tutta Europa ma non si sa quante con precisione. Non solo perché spesso non danno sinto-

mi per decenni, ma soprattutto perché non esiste un sistema di sorveglianza adeguato. A lanciare l'allarme sull'inadeguatezza dell'Europa nel controllo delle malattie del fegato è stato uno studio presentato all'ultimo Congresso internazionale sul fegato svoltosi di recente a Vienna e condotto nei paesi eu-

ropeificanti parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). Dall'ultimo studio è emerso che solo il 27% dei paesi europei ha un sistema di sorveglianza delle epatiti ben strutturato. L'Europa è stata bacchettata anche da un altro team internazionale che ha esaminato 136 studi concludendo che solo sei dei 53 Paesi dell'area europea dell'Oms (Turchia, Germania, Italia, Francia, Olanda e Gran Bretagna) appaiono sensibili a questo tema e svolgono screening. «I virus che colpiscono il fegato ha spiegato a Vienna Tom Hemming Karlsen, componente del comitato scientifico dell'Easl, Associazione europea malattie del fegato - possono creare problemi gravi se non scoperti e trattati precocemente. Va stimolata la pratica di test in Europa per fermare la diffusione di questi virus anche nelle future generazioni». E in Italia, paese europeo con il record di infetti da virus dell'epatite C (1,6 milioni di portatori cronici) e 11 mila morti l'anno? «Le associazioni di pazienti e scientifiche stimolano da sempre il varo di un Piano nazionale delle epatiti e la creazione di un registro, ma finora non si è concluso nulla», spiega Massimo Puoti, direttore di Infettivologia al Niguarda di Milano. «Coi nuovi farmaci, efficaci ma molto costosi - dice Saverio Bruno, Medicina Interna, Humanitas University Medicine di Rozzano - è vitale sapere quanti sono i malati per stimare l'entità degli investimenti necessari a garantire le cure per tutti». Una strategia utile non solo per i malati, ma anche per il sistema sanitario grazie proprio all'innovazione farmacologica.

«Le nuove molecole che stanno per arrivare» prosegue Bruno «ci daranno la possibilità di avere un'unica pillola che cura tutti i sottotipi dell'infezione HCV, senza dover assumere altri farmaci e in tempi più brevi rispetto al passato che possono oscillare dalle 8 alle 12 settimane». Il fatto che non sia più necessario testare i vari genotipi - conclude il dottor Bruno - facilita l'accesso alle cure e soprattutto abbate i costi «perché si può addirittura ipotizzare che per fare uno screening sarà sufficiente un test della saliva in farmacia».

I dati sulla nuova cura sono stati presentati proprio a Vienna con tre studi clinici (C-Ed-

Crampi muscolari, debolezza, disturbi della menopausa, dolori articolari, disturbi del sonno, stress, disordini alimentari

Ritrova  
il benessere

con

## Intensivkur

BIO Active-Complex®

Assicura all'organismo il giusto apporto di **sali minerali** per ripristinare il **corretto pH** e mantenere l'equilibrio acido-base.

Senza glutine  
Senza lattosio

FORMULA ATTIVA  
IN DUE FASI

solo  
**7 giorni**  
di trattamento

Contiene **BioActive-Complex®** speciale complesso di sostanze minerali naturali, ricavato dalla sorgente di acque terapeutiche della fonte Augusta di Rilchingen, in Germania.

GIORNO NOTTE

**DR. THEISS**

Active nutrient® **Intensivkur**. L'integrazione che viene dall'acqua



Chiedi consiglio  
al tuo Farmacista



[www.activenutrient.it](http://www.activenutrient.it)

Seguici su



[facebook.com/Naturwarenitalia](https://facebook.com/Naturwarenitalia)

ge, C-Surfer e C-Salvage) che confermano l'efficacia della combinazione grazoprevir/elbasvir in tutti i pazienti, anche "difficili" come quelli con cirrosi, co-infezione HIV-

## IL PUNTO.

## Scarsa conoscenza e rischio contagio ignorato ma non bisogna trascurare quella malattia con la C

**P**ENSATE a una malattia che è la prima causa di morte per patologie infettive trasmissibili. Il suo nome è epatite C e pone l'Italia ai primissimi posti in Europa per numero di persone infette (la stima è tra gli 1,2 e gli 1,6 milioni), con 300.000 portatori del virus HCV certi perché diagnosticati. E a peggiorare la situazione, la contraddizione tra una tanto elevata diffusione da una parte e una ignoranza pressoché totale sulla malattia nella popolazione generale. Questo emerge dai risultati di un'indagine condotta da Doxa Pharma, illustrati di recente durante la presentazione della campagna d'informazione "Una malattia con la C" ([www.unamalattiaconlac.it](http://www.unamalattiaconlac.it)) che la Società italiana di malattie infettive trasmissibili (SIMIT), l'Associazione italiana studio fegato e EpaC, l'associazione dei malati, hanno promosso, organizzato e svolgono fino a luglio, con il sostegno di AbbiVie.

Stando al sondaggio, sette italiani su dieci hanno sentito parlare di epatite C. Ma, in realtà, di questi ben due su tre ammettono poi di avere una scarsissima

conoscenza di questa malattia. La gente non si rende conto di quanto sia diffusa questa infezione cronica del fegato e non sa nemmeno che sia il contagio che poi la malattia per molti anni sono senza sintomi e quindi non avvertono della loro presenza. La cosa più grave è che persino chi ha un parente o un conoscente malato afferma di non saperne niente. E, naturalmente, alla scarsa conoscenza segue l'incapacità di proteggersi dal rischio di contagio. Solo due italiani su dieci sanno che solo usare aghi sterilizzati con procedure ad hoc, meglio ancoragli "usa e getta", non condividere oggetti di igiene intima e adottare precauzioni in caso di esposizione a sangue, sono comportamenti corretti da mettere in atto per evitare l'infezione da virus HCV che trasmette l'epatite C.

«L'indagine Doxa Pharma conferma una grave carenza di informazione tra la gente, le persone non sanno cos'è e come si prende l'epatite C, né cosa comporta e tanto meno come si può prevenire l'infezione — dice Marco Marziona, gastroenterologo all'Università Politecnica

delle Marche Ospedali Riuniti di Ancona e segretario nazionale Aisf — Il dato che inquieta di più è la totale mancanza di percezione della gravità di questa patologia che nella sua naturale evoluzione porta alla cirrosi, al carcinoma epatico e al trapianto di fegato».

Nel nostro paese ogni anno l'epatite C fa registrare 11.000 morti con costi sanitari diretti tra 7 e 8 milioni di euro l'anno, che raddoppiano per i costi indiretti. I punti critici - oltre alla necessità di diffondere conoscenze corrette perché quasi il 90% degli italiani è convinto che l'epatite C colpisca solo tossicodipendenti, omosessuali e chi fa sesso occasionale non protetto - ri-

### Mancanza di percezione della gravità di una patologia che può portare a cirrosi, carcinoma e trapianto

guardano la gestione dei malati e il dare accesso alle terapie innovative, costose ma che assicurano la guarigione e senza i pesanti effetti collaterali di quelle vecchie.

«Anche in Italia abbiamo disponibili, adesso, nuovi farmaci con meccanismi d'azione antivirali efficaci, in grado di bloccare la progressione della malattia, semplici da somministrare, che però hanno un costo — afferma Marziona — Ricordiamo che un paziente che passa dallo stadio 3 allo stadio 4 di malattia perde 7 anni di aspettativa di vita. Si tratta di decidere cosa conta di più».

(mp. salmi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA  
NO  
VI  
TÀ

### Emodialisi

E ora si ricerca e si sperimenta sull'uomo per allargare cure e guarigioni dall'epatite C anche a pazienti con insufficienza renale, sino alla più grave che

**Occhi.** Studio Usa: possibile individuare nell'età dell'infanzia

i soggetti che svilupperanno il difetto da adolescenti. Sempre di più quelli colpiti. Le cause? Geni, ambiente e comportamenti

# Arriva un test che predice la miopia

MARIA PAOLA SALMI

**C**ome fare a sapere in anticipo se un bambino diventerà miope da adolescenti e avrà bisogno degli occhiali? Secondo un gruppo di ricercatori dell'università dell'Ohio, che ha pubblicato uno studio su *Jama Ophthalmology*, il modo c'è e riguarda la presenza di un vizio di refrazione, un disturbo visivo tipico dei piccoli attorno ai 6-7 anni. In questa fascia d'età, infatti, tutti i bambini diventano fisiologicamente ipermetropi, con un globo oculare più corto della norma, condizione per cui la luce, e qualunque immagine, viene messa a fuoco dietro la retina. «Con la crescita — afferma l'optometrista Karla Zadnick, che ha coordinato la ricerca — l'occhio si allunga fino a raggiungere la misura esatta che consente una visione corretta. Se però all'inizio dell'età scolare l'ipermetropia è scarsa o assente, in adolescenza l'occhio crescendo diventerà più lungo del normale, caratteristica peculiare della miopia».

I ricercatori hanno preso in considerazione 13 possibili fattori di rischio in grado di aumentare la probabilità di sviluppare miopia ed individuare l'insorgenza del difetto visivo. Tra tutti i fattori di rischio, l'errore di refrazione sembra essere quello più probante. Misurare il grado di ipermetropia in età prescolare è un test semplice che si effettua con una normale visita oculistica e dà informazioni su come si svilupperà la capacità vi-

**Stare troppo al chiuso è dannoso**  
**Almeno tre ore al giorno di vita all'aperto proteggono la vista**

siva del bambino. «Sapere che il proprio figlio diventerà miope aiuta i genitori a pianificare gli screening e ad intervenire subito per correggere questo disturbo visivo, che non è grave ma negli anni, evolvendosi in miopia severa, può comportare la comparsa di patologie oculari gravi», commenta Zadnick.

Un difetto visivo meno frequente nei bambini in età scolare è la miopia monolaterale, di solito di grado molto elevato. Difficilmente i genitori accorgono del problema, che viene compensato dall'occhio sano, quindi solo una visita oculistica è in grado di scoprire il difetto. «In questi casi — spiega Luca Buzzonetti, responsabile della struttura a complessa di Oculistica all'ospedale Bambino Gesù di Roma — l'occhiale può essere mal sopportato e si ricorre alle lenti a contatto, ormai parecchio utilizzate». Nell'occhio miope si applica la lente a contatto mentre l'occhio normale viene bendato. «Si procede così fino agli otto anni di età, chiamata "età plastica" perché i circuiti cerebrali visivi sono ancora amplificati ed è possibile recuperare vista», sottolinea Buzzonetti. Se la miopia monolaterale non viene curata può sfociare nell'ambliopia, meglio conosciuta come "occhio pigro", un occhio che ha una capacità visiva limitata (due righe in meno sul tabellone).

I numeri della miopia sono in aumento e sta diventando un problema di sanità pubblica: nei paesi occidentali in trent'anni il disturbo è quasi raddoppiato, passando dal 13 al 25%. La causa è una combinazione di genetica, ambiente e comportamenti. «Considerati i numeri — premette Silvio Ma-

## IL SISTEMA VISIVO

1 I raggi luminosi attraversano la cornea, membrana che permette il passaggio della luce nell'occhio

2 Il cristallino si addensa per focalizzare le immagini

3 Il cristallino si riduce per focalizzare le immagini

## IL PRIMO ESAME

Il test di riflesso rosso alla nascita può segnalare danni al cristallino o alla retina

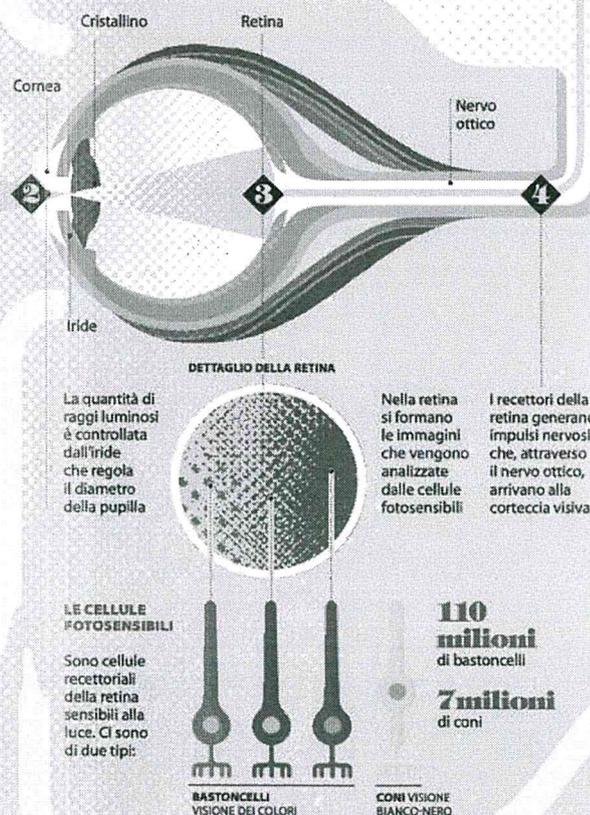
RIFLESSO NORMALE ✓

PARZIALE ✗

PARZIALE, A BANDE ✗

RIFLESSO ASSENTE ✗

FASCIO LUMINOSO SU OGNI OCCHIO

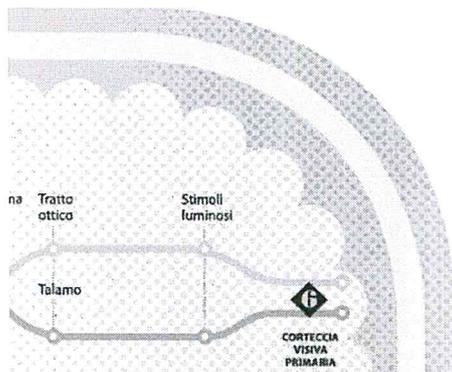


riotti, oftalmologo del programma di prevenzione della cecità dell'Oms — ci prepariamo ad affrontarla e a stilare specifiche raccomandazioni prima dell'autunno». Nella maggior parte dei casi si sviluppa nella fase di crescita, tra 11 e 12 anni, procede e poi si stabilizza tra 20 e 25. «Questo accade perché l'occhio dalla nascita ai vent'anni circa incontro al cosiddetto processo di emmetropizzazione, che coinvolge tre elementi fondamentali del globo oculare: la cornea, il cristallino e la lunghezza del bulbo oculare — spiega Buzzonetti, — dallo sviluppo armonico di queste strutture si determina la capacità dell'occhio di mettere a fuoco, ossia la messa in atto della

giusta refrazione nella quale il raggio luminoso, o l'immagine, vanno a mettersi a fuoco esattamente sulla macula, la zona centrale della retina. Quando il processo di emmetropizzazione risulta alterato si verifica un vizio di refrazione, cioè il difetto visivo (miopia, ipermetropia, astigmatismo) e il raggio luminoso, o l'immagine, non vengono messi a fuoco sulla retina».

Secondo lo studio americano, su 5.000 soggetti, i geni contano e l'ereditarietà rimane un fattore di rischio importante ma una delle principali cause della miopia potrebbe consistere nelle troppe ore passate in ambienti chiusi. Trascorrere almeno tre ore al giorno all'aria aperta, esponendo gli occhi alla luce del sole, costituirebbe un fattore protettivo. Si ipotizza che la luce solare stimoli a livello della retina il rilascio di un

FONTE: REALTÉ / MINISTERO DELLA SALUTE / IAPB

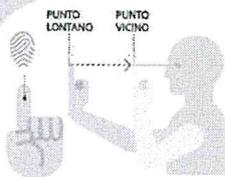


**I DIFETTI VISIVI**



**L'AUTOTEST**

Si mette a fuoco il polpastrello nel punto più lontano e lo si avvicina pian piano finché è ancora in fuoco (punto vicino). Vedere tabella sopra: "Prima o poi..."



neurotrasmettitore ormonale, la dopamina, in grado di bloccare l'allungamento del bulbo oculare durante lo sviluppo. Una scarsa esposizione alla luce naturale potrebbe alterare questo meccanismo regolatore.

Fondamentali le visite mediche. «È buona regola programmare controlli periodici fin da piccoli — conclude Buzzonetti — la prima visita si fa subito dopo la nascita, un secondo controllo si può fissare attorno ai tre anni e mezzo ma se in famiglia ci sono patologie oculari serie, è opportuno anticiparlo». Altrettanto indispensabile una terza visita oculistica prima di iniziare la scuola, a sei anni. La miopia non guarisce ma si può tenere sotto controllo. Il consiglio è mettere l'occhiale giusto e indossarlo sempre.

© RIPRODUZIONE NELLEGGIATA

oculari devono produrre solo brevi contrazioni saltuarie, la visione da vicino richiede la loro contrazione continua. Fino a che si è molto giovani l'operazione riesce facilmente, ma dai 40 anni in poi, in genere, l'accomodazione diventa insufficiente. E servono gli occhiali "da vicino". Il problema può annunciarsi già a 37-38 anni con deficit di accomodazione modesti, che per un uso "normale" degli occhi da vicino non è necessario correggere. Se però l'accomodazione è sollecitata per ore, sarebbe bene correggere anche perdite inferiori a 1 diottria.

«Gli schermi elettronici, specie quelli a led — continua Bianchi

Altro problema, quello degli occhiali da sole, non indossati da quasi il 67% dei bambini italiani. «Invece è importante proteggere la loro vista dal sole estivo — conclude Bianchi — i cui ultravioletti più intensi sono anche riflessi da acqua e sabbia al mare mentre in montagna sono meno filtrati dall'atmosfera. Gli UV accelerano l'invecchiamento del cristallino. Che nei bambini, essendo molto trasparente, protegge meno anche la retina da queste radiazioni». Le lenti UV400 di Polaroid offrono protezione dai raggi solari, schermo anti-riflesso e visibilità anche per ai bambini.

(a. margreth)

antiUV. Eppure sono i più esposti e vulnerabili ai raggi ultravioletti



**In aumento**

Nei paesi occidentali la miopia in trent'anni è quasi raddoppiata passando dal 13 al 25 per cento. L'OMS si prepara a stilare raccomandazioni prima dell'autunno

**VALORE COMUNE IL CONTO CHE SI PRENDE CURA DI TE.**



**+BANCA**



**+ASSICURAZIONE**

**+SALUTE**

CON VALORE FACILE, VALORE PLUS E VALORE EXTRA HAI A DISPOSIZIONE UNA GAMMA DI CONTI CORRENTI CHE TI OFFRE I SERVIZI BANCARI PIÙ ADEGUATI ALLE TUE ESIGENZE. SCONTI SU POLIZZE DANNI UNIPOLSAI E PIANI SANITARI UNISALUTE COMPRESI NEL CANONE.

CON VALORE PLUS ED EXTRA, INFATTI, ACCEDI A UN PIANO SANITARIO GRATUITO CHE TI RIMBORSO I TICKET PER LE PRESTAZIONI DI ALTA SPECIALIZZAZIONE E TI PERMETTE DI USUFRUIRE DI TARIFFE AGEVOLATE SU SERVIZI DI PREVENZIONE, ASSISTENZA E CONSULENZA MEDICA.

SCOPRI DI PIÙ SU [WWW.UNIPOLBANCA.IT](http://WWW.UNIPOLBANCA.IT)

**Unipol Banca** **UnipolSai Assicurazioni**

\*Offerta riservata a nuovi clienti, privati consumatori maggiorenni residenti in Italia.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per l'elenco completo delle condizioni economiche offerte, si raccomanda la visione dei Fogli Informativi disponibili su [www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it) e presso le Filiali Unipol Banca aperte al pubblico. Polizza acquistabile o rinnovabile presso le Agenzie UnipolSai Assicurazioni aderenti all'iniziativa, con sconti validi fino al 31/12/2015; prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo da richiedere alle Agenzie e consultabile su [www.unipolsai.it](http://www.unipolsai.it). Prima dell'adesione ai Piani Sanitari si raccomanda di leggere le Condizioni di Assicurazione da richiedere agli intermediari autorizzati e consultabili sul sito [www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it)

# Sanità24

Stampa

Chiudi

25 Mag 2015

## Calcolosi, l'allarme degli urologi Auro: ogni anno 100mila nuovi casi

I dolorosi calcoli sono tornati ad essere la prima malattia urologica trattata dagli specialisti negli ospedali italiani. Ogni anno si registrano nel nostro Paese oltre 100mila nuovi casi e il disturbo colpisce il doppio gli uomini rispetto alle donne, soprattutto dopo i 30 anni. I motivi di questo boom? Dieta troppo ricca di grassi e proteine di origine animale e stili di vita scorretti come grave eccesso di peso e sedentarietà. È quanto emerge dal 22° Congresso Nazionale dell'Associazione Urologi Italiani che si svolge fino a domani a Bologna. Nella città emiliana si ritrovano oltre 500 specialisti provenienti da tutta Italia. Un appuntamento scientifico importante che affronta a 360° tutte le malattie urologiche dai tumori della prostata e vescica alla disfunzione erettile, dall'incontinenza urinaria ai disturbi renali. «Sono malattie spesso sottovalutate dalla popolazione che non si sottopone ad adeguati controlli - afferma Pierpaolo Graziotti, presidente Auro -. La calcolosi renale è quella che più di tutte è tornata prepotentemente alla ribalta negli ultimi anni. Come numero di nuovi casi da affrontare ha ormai superato i tumori del tratto urinario e l'ipertrofia prostatica benigna. Chi ne soffre vede seriamente minata la propria qualità di vita. Si manifesta attraverso sensazione di bruciore durante la minzione, tracce di sangue nelle urine e fortissimo dolore, soprattutto quando, l'organismo cerca di espellere il calcolo. È perciò un disturbo invalidante che può inoltre ripresentarsi più volte anche a distanza di molto tempo».

### Errori a tavola

«Negli anni '80 era patologia che trattavamo di più noi urologi - sottolinea Massimo Perachino, direttore dell'Urologia dell'Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato -. La calcolosi è spesso il risultato di stili di vita errati soprattutto a tavola. Un'alimentazione scorretta favorisce, infatti, la formazione di aggregazioni di minerali e quindi dei tipici "sassolini" che contraddistinguono la malattia». In ambito urologico gli ultimi anni si sono contraddistinti per l'introduzione di nuove strumentazioni tecnologiche sempre meno invasive e che garantiscono una buona qualità di vita. «Grazie alla Rirs o Retrograde Intrarenal Surgery siamo in grado di operare in modo efficace la calcolosi renale e di rimuovere gli spiacevoli "sassolini" - aggiunge Perachino -. Si tratta di una tecnica endoscopica con la quale è possibile risalire dall'uretere fino a dentro il rene. I tempi di convalescenza sono molto rapidi rispetto al passato e a differenza del tradizionale bisturi non provoca ferite chirurgiche. Nel giro di pochi giorni il paziente può tranquillamente tornare alle sue normali abitudini di vita». «Queste novità sono al centro del nostro congresso nazionale - prosegue Graziotti -. L'urologo lavora sempre più in team insieme ad altri specialisti del benessere sia maschile che femminile. La multidisciplinarietà è la strategia vincente contro le malattie che hanno ripercussioni su tante altre componenti del nostro organismo e anche sulla psiche».